

IL CASO

Simonino, il “colpevole” e il rifiuto di Primerano

Quasi come fatalità, una mostra ben fatta, che costituì anche una messa a punto di studi che da decenni avevano smascherato la menzogna costruita su un culto nato dal pregiudizio antigudaico – mostra che s'intitolava *L'invenzione del colpevole. Il “caso” di Simonino da Trento* e venne allestita nel 2019 al Museo Diocesano trentino –, sta scatenando la ricerca di un colpevole delle dimissioni della direttrice Domenica Primerano, che al museo lavorava da un trentennio. Il “caso” Primerano da una decina di giorni era salito alla ribalta dei giornali locali, ma l'altro ieri il solito lancillotto, Tomaso Montanari, non ha saputo resistere alla tentazione di portarlo anche alla ribalta nazionale sulle pagine del “Fatto quotidiano” con un titolo squillante: *“La mostra chiude i battenti”. La direttrice saluta e se ne va.*

Domenica Primerano mi ha aspettato sabato 9 ottobre all'ingresso della mostra su Anna Metterza, di cui parlo in questa pagina, e salutandomi mi ha detto: «Oggi è il mio ultimo giorno qua». All'oscuro dei fatti, ho ascoltato la ricostruzione del *casus belli*. Dopo la mostra su Simonino aperta a dicembre del 2019, mentre stava per imporsi nella vita di tutti il “caso Covid”, per un anno l'esposizione, ottemperando alle restrizioni imposte, ha consentito a molti di conoscere o rileggere una vicenda dolorosa e odiosa. L'“accusa del sangue” verso la comunità ebraica incolpata di praticare sacrifici rituali su bambini cristiani. Accusa sfatata da molto tempo, e su cui era intervenuto fin dalla metà degli anni 60 Iginio Rogger, storico della Chiesa trentina, il quale fu l'ispiratore dell'abolizione del culto di san Simonino, soppresso nel 1965 dall'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi. Come scrive ricostruendo sommariamente la vicenda storica Gianni Gentilini in un libro del 2007, *Pasqua 1475*: «Una città nelle Alpi, apparentemente tranquilla, si appresta a festeggiare i riti della Pasqua. Il piccolo figlio di Andrea il conciapelli scompare improvvisamente. Non passò molto tempo e iniziò a serpeggiare l'idea che si dovesse indagare nella direzione della piccola comunità ebraica e della sua modesta sinagoga. Giunse però la spontanea denuncia di alcuni maggiorenti della comunità che una sera si recarono a dichiarare di aver rinvenuto il corpo esanime del piccolo nella derivazione di una roggia. Nonostante la collaborazione il loro arresto avvenne la sera stessa. Inizia così una vicenda processuale dram-

matica che ha visto finire torturati, uccisi e messi al rogo tutti i maschi della piccola comunità ebraica». Insomma, una storia orrenda, sulla quale pesava il clima di lotta all'usura che incolpava gli ebrei.

Nel 2019 Domenica Primerano riportava i riflettori sulla questione. Il successo della mostra, ha fruttato al Museo Diocesano un prestigioso premio di Europa Nostra Awards, il Grand Prix nella categoria “Educazione e sensibilizzazione” (mai assegnato prima a un museo italiano) consegnato alla direttrice l'8 ottobre, che comprende anche una somma di diecimila euro. Domenica Primerano pensa che quei soldi siano da reinvestire nella direzione intrapresa con la mostra e propone di realizzare una sezione didattica permanente del Museo e di recuperare la Cappella nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, chiusa nel 1965 con l'abolizione del culto, al cui interno c'è un ciclo di affreschi di Pietro Richi; nella Cappella, oggi deposito della chiesa, sarebbero stati ricollocati anche i 12 dipinti che illustrano i miracoli di Simonino, esposti nella mostra del 2019, oltre ai documenti del “processo” che portò all'abolizione del culto. Una operazione storica, dunque.

Il progetto di riallestire la Cappella non ha incontrato il gradimento di alcuni, anche di parte ebraica che – pur esprimendo, attraverso la presidente delle comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segni**, «rammarico» per l'abbandono della direttrice – temeva pare potesse ringalluzzire alcuni «credenti» che ancora praticano quel culto (e probabilmente fra questi ci sono anche quelli che imbrattarono nel 2019 con scritte antisemite i manifesti della mostra). Timori esposti in una lettera indirizzata all'arcivescovo Lauro Tisi e firmata da vari esponenti laici ed ebraici. Il progetto della Primerano ha suscitato di conseguenza perplessità anche all'interno della curia trentina. Sentendosi lasciata sola e ostacolata nel suo progetto, la Primerano ha scelto di dimettersi. La curia – come raccontava “l'Adige” il 9 ottobre scorso – le ha accettate dopo «inutili tentativi di farla recedere». Così questa frattura si è consumata la sera della premiazione quando l'arcivescovo non ha respinto le dimissioni e ha dichiarato di aver già individuato il successore: si tratta dell'economista Michele Andreas, la cui nomina ufficiale è arrivata ieri in un comunicato insieme al ringraziamento per il lavoro della Primerano.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il colpevole dunque è stato trovato? Difficile dirlo. Va però ricordato che le preoccupazioni da parte ebraica hanno un clamoroso precedente al proprio interno quando nel 2007 lo storico Ariel Toaff pubblicò *Pasque di Sangue*, sostenendo che era da escludersi che le comunità ebraiche praticassero sacrifici rituali, ma – imprudentemente? – non escludeva che alcuni ebrei potessero essersi vendicati in quel modo degli orrori e dei soprusi subiti dai cattolici. Ne venne uno scandalo enorme, e dopo un mese Toaff – figlio di Elio, all'epoca rabbino capo di Roma – dovette ritirare il libro, uscito dal Mulino. La bagarre montò dopo una recensione entusiasta di Sergio Luzzatto sul "Corriere". E la levata di scudi fu vasta e schierata contro Toaff: critiche aspre vennero da Carlo Ginzburg e Adriano Prosperi, una difesa problematica invece da Franco Cardini che nel libro *Il "caso" Ariel Toaff* ricordava come l'accusa del sangue risaliva addirittura al IX secolo. Indubbiamente, il libro di Toaff è un *vulnus* che, dopo quasi tre lustri, ha ancora cicatrici evidenti e forse ha introdotto un sospetto preventivo da parte ebraica verso tutto ciò che può alimentare, nonostante con le intenzioni migliori, pregiudizi che hanno pesato a lungo e hanno fondato l'odio persecutorio del Novecento (ma anche di oggi).

Maurizio Cecchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D. Primerano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994